

Fvg
Elezioni
21-22 aprile
2013

la regione che
vogliamo!

di Riccardo De Toma

Una via d'uscita alla crisi è possibile. Per dare occupazione e un futuro ai giovani e ai tanti lavoratori colpiti dalla crisi. Per modernizzare il sistema socio-sanitario e renderlo più sostenibile nei costi, senza puntare sui tagli ma su un diverso equilibrio nella spesa. Per porre le basi di una nuova fase di sviluppo sociale ed economico, con il contributo di tutte le generazioni: compresi quegli anziani che rappresentano un quarto della popolazione regionale e possono e devono avere un ruolo da protagonisti nella costruzione del Friuli Venezia Giulia che verrà.

IL CONFRONTO Questo il messaggio che i sindacati dei pensionati Cgil-Cisl-Uil del Friuli Venezia Giulia lanciano unitariamente ai cinque schieramenti in corsa per le elezioni regionali del 21 e 22 aprile. Un messaggio che non vuole essere soltanto di difesa rispetto a una crisi ancora durissima, anzi più dura di prima, ma un segnale propositivo, una spinta alle riforme e all'ottimismo del fare. È quanto i segretari regionali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil ribadiranno alla vigilia del voto ai quattro candidati - Debora Serracchiani (Pd), Saverio Galluccio (Movimento 5 Stelle), Renzo Tondo (Pdl) e Franco Bandelli (Un'altra regione), mentre Marino Andolina (Sinistra) è stato escluso per un'irregolarità formale - nel confronto pubblico in programma a metà aprile, voluto

Welfare e lotta all'evasione Ecco come uscire dalla crisi

Le proposte dei sindacati pensionati per fronteggiare e superare la crisi Si aggrava l'emergenza redditi: un pensionato su 4 sotto i 1.000 euro lordi

e organizzato proprio dai sindacati dei pensionati.

LE RICHIESTE L'incremento del fondo per l'autonomia possibile (Fap), per confermare l'assistenza domiciliare come opzione prioritaria rispetto al ricovero strutture socio-assistenziali o sanitarie. L'avvio del processo di riqualificazione delle case di riposo e l'incremento della quota regionale per l'abbattimento delle rette, insostenibili per un numero crescente di famiglie. La conferma quantomeno del blocco allo 0,7% dell'addizionale regionale Irpef per i redditi al di sotto dei 15mila euro, verificando inoltre la possibilità di ulteriori sgravi all'interno della stessa fascia di reddito. Nuove forme di esenzione, sempre legate al reddito, dai ticket sulla diagnostica e sull'accesso al pronto soccorso. Queste le principali rivendicazioni in materia di welfare presentate unitariamente dalle segreterie regionali dei pensionati, che di fronte all'incalzare della crisi ritengono indispensabile un rafforzamento delle tutele e delle protezioni a favore delle categorie più deboli:

non solo anziani e autosufficienti, ma anche disoccupati, precari, famiglie in difficoltà.

SOS REDDITI Un'azione, quella dei pensionati, che mira anche a denunciare quel luogo comune secondo il quale i pensionati sarebbero una categoria garantita, in quanto titolari di un reddito garantito e non messo in discussione dalla crisi. «Chi sostiene questo - dichiara il segretario regionale dello Spi-Cgil Ezio Medeot - mente sapendo di mentire. Non dimentichiamoci infatti che il 38% dei pensionati di questa regione percepiscono un reddito inferiore ai 1.000 euro lordi, meno di 900 euro al mese, e che il 26%, più di 1 su 4, non arriva a 750 euro lordi. Di fronte a questi dati, che purtroppo sono incontrovertibili, è chiaro che la diffusione delle aree di povertà riguarda anche decine di migliaia di anziani. Le cui difficoltà, tra l'altro, si ripercuotono anche sulle rispettive famiglie».

PIÙ WELFARE Contro la crisi serve un sistema di welfare più moderno, che per i sindacati deve avere come perno non più gli ospede-

dali, ma i servizi territoriali. Solo in questo modo, sostengono Spi, Fnp e Uilp, è possibile fronteggiare le nuove esigenze poste dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento dei non autosufficienti, stabilendo anche le condizioni per un contenimento della spesa sanitaria nel tempo: più assistenza sul territorio e più prevenzione, infatti, possono garantire un contenimento della spesa ospedaliera, riducendo i ricoveri, le prestazioni improprie, le liste di attesa.

RIFORMA SBAGLIATA Non va nella direzione indicata dai sindacati la riforma sanitaria approvata dal centrodestra, che conta di darle applicazione a partire dal 2014. «Si tratta - spiega ancora Medeot - di un provvedimento più di facciata che di sostanza. La prospettata riduzione da 6 a 3 delle aziende sanitarie e da 19 a 11 dei distretti, infatti, produrranno risparmi molto limitati. Il dimezzamento dei distretti, con il raddoppio dei rispettivi bacini di utenza, rischia inoltre di determinare un peggioramento nel livello dei servizi sul territorio, riducendo il ruolo dei Comuni nel governo e

nella gestione del sistema.

IMPEGNI Antepresa del confronto del 15 aprile con tutti i candidati presidente l'incontro del 7 marzo scorso tra le segreterie regionali dei sindacati pensionati e la candidata del centrosinistra Debora Serracchiani (vedi pagina a fianco). Serracchiani, nell'occasione, ha annunciato due novità in materia di welfare presenti nel programma elettorale della sua istituzione: un disegno di legge sull'invecchiamento attivo e l'istituzione di un fondo regionale per l'abbattimento delle rette dei non autosufficienti ospitati in casa di riposo. «Si tratterebbe di due segnali importanti di attenzione - dichiara il segretario regionale dello Spi-Cgil Ezio Medeot - nei confronti di anziani, pensionati e non autosufficienti. Segnali che potrebbero rappresentare l'inizio di un confronto più proficuo tra sindacati e amministrazione regionale in materia di welfare, dopo cinque anni di dialogo precario e spesso improduttivo con la Giunta di centrodestra guidata da Renzo Tondo».

Le nostre richieste

Le nostre richieste



PIÙ WELFARE CONTRO LA CRISI

Più welfare sul **territorio**, più **prevenzione**, più **assistenza domiciliare**. Il Fvg, infatti, è la regione con la più alta percentuale di anziani ricoverati in ospedali o in strutture socio-sanitarie. E la crisi, purtroppo, investe in pieno anziani e pensionati: il 38% vive con meno di 1.000 euro lordi al mese, il 7% è in condizioni di povertà.



SANITÀ

Bisogna invertire il rapporto della spesa sanitaria, che attualmente privilegia gli ospedali (55%), penalizzando **territorio** e **prevenzione** (45%). È questa la riforma sanitaria che vogliamo, non quella che riduce e indebolisce i distretti.



AUTONOMIA POSSIBILE

Anziani e non autosufficienti devono poter vivere nelle loro case e con le loro famiglie: l'**assistenza domiciliare**, quindi, deve essere la regola. E il ricorso alla casa di riposo l'ultima scelta, quando non esistono alternative. Ecco perché bisogna aumentare i finanziamenti al fondo per l'autonomia possibile (Fap) e migliorarne il regolamento attuativo, per rafforzare il servizio, individuare nuove forme di assistenza e contrastare l'aumento delle liste d'attesa.



INVECCHIARE E STAR BENE

Una legge regionale che sostenga l'**invecchiamento attivo**, secondo le indicazioni dell'Unione europea, è una priorità assoluta per una regione con il 23% di over 65. Tra gli obiettivi prioritari della legge anche un maggiore sostegno al volontariato.



600 candidati per 49 posti

In lista anche Renata Bagatin, ex segretaria dello Spi Fvg

C'è anche Renata Bagatin, già segretaria generale dello Spi Cgil Fvg e componente dell'attuale segreteria nazionale, fra gli oltre 600 candidati in corsa per far parte del prossimo Consiglio regionale, nelle elezioni in programma domenica 21 e lunedì 22 aprile. Quarantanove, 10 in meno rispetto alle precedenti elezioni del 2008, i consiglieri da eleggere, dopo la sforbiciata decisa per legge dal Consiglio uscente: a contenderseli saranno 621 candidati divisi in 14 liste. Liste suddivise in 4 coalizioni facenti capo ad altrettanti candidati alla presidenza della Regione.

ASPIRANTI GOVERNATORI Cinque, come detto, i candidati alla presidenza della Regione. Tra questi anche il governatore uscente Renzo Tondo, confermato leader della coalizione di centrodestra, composta da 6 partiti, tra cui Pdl, Lega Nord e Udc. La rivincita del centrosinistra, dopo la sconfitta di Illy nel 2008, è affidata a uno dei più noti volti nuovi della scena politica nazionale, la europarlamentare del Pd Debora Serracchiani, romana di nascita, ma udinese d'adozione. Cinque le liste che la sostengono: Pd, Sel, Slovenska Skupnost, Cittadini, Italia dei valori. Corre da solo, invece, il Movimento 5 Stelle, grande sorpresa delle elezioni politiche del 25-25 febbraio: il candidato governatore dei "grillini" è il promotore finanziario Saverio Galluccio. Lista unica per il candidato di Un'altra Regione Franco Bandelli, mentre la Sinistra, che si affidava al medico del Burlo Garofolo Marino Andolina, è stata esclusa per un'irregolarità formale.

SCANDALI. A segnare pesantemen-

te la campagna elettorale in corso lo scandalo dei rimborsi spese dei gruppi consiliari, con le due indagini in corso da parte della Procura di Trieste e della Corte dei Conti. Un'indagine che deve proseguire e dare un fondamentale contributo nel segno dell'onestà, della trasparenza e di un'etica della politica troppo spesso dimenticata e stravolta. Ma che non deve far dimenticare i grandi temi del lavoro, del welfare, delle politiche anticrisi, vero banco di prova sul quale dovranno confrontarsi i programmi delle coalizioni.

PROVINCE E COMUNI. Ma per oltre 500mila cittadini del Fvg le elezioni regionali non saranno le uniche.

Il 21-22 aprile, infatti, si voterà anche per rinnovare la provincia di Udine e per scegliere il nuovo sindaco in 13 Comuni, tra cui Udine. Oltre che nel capoluogo friulano, le comunali si terranno anche ad Arzene, Fiume Veneto, Polcenigo, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo e Zoppola, Faedis, Forgaria, Martignacco, San Daniele e San Giorgio di Nogaro. Per quanto riguarda Udine, se nessuno dei candidati alla presidenza della provincia e alla poltrona di sindaco otterrà la maggioranza assoluta alle urne, due settimane dopo si terrà il voto di ballottaggio tra i due primi classificati.



Welfare e lavoro le grandi priorità

*La nostra regione "fotografata" dall'Istat: gli over 65 sono il 24% dei residenti
Scende sempre più il numero dei giovani, un calo che la crisi rischia di accentuare*

Il Friuli Venezia Giulia è la seconda regione più "vecchia" d'Italia, alle spalle della Liguria. I dati del censimento Istat, relativi al 2011, confermano la nostra regione ai vertici nazionali per indici di invecchiamento demografico. L'età media, in particolare, è di 46 anni: tre in più rispetto alla media nazionale e due in meno rispetto alla Liguria, l'unica regione che precede la nostra.

Con l'età media, ovviamente, cresce anche la percentuale degli ultra65enni, che tocca il 24% della popolazione complessiva, contro una media nazionale del 20,8%. Un cittadino su quattro, in sostanza, ha superato i 65 anni. Sempre più consistente anche il numero dei "grandi vecchi", gli over 85, che in 10 anni

sono saliti dal 3 al 3,7% della popolazione. Si vive di più e meglio, come conferma anche il raddoppio dei ultracentenari rispetto al precedente censimento: erano 226 nel 2001, nel 2011 hanno superato quota cinquecento (511): sempre un'eccezione, ma non una rarità.

Se l'allungamento della vita media non può che essere visto in maniera positiva, preoccupa il calo in termini numerici e percentuali della popolazione giovanile. Se il calo demografico si è fermato, questo è dovuto soltanto all'apporto della popolazione straniera, cresciuta dai 38mila residenti del 2001 ai 97mila del 2011: 59mila in più, a fronte di un aumento demografico che in termini assoluti è stato soltanto di 35mila residenti (1.184mila nel

2001, 1.219mila nel 2011). Senza l'apporto degli immigrati, in sostanza, il numero dei nati non compensa quello dei morti: e la crisi in corso, con una disoccupazione giovanile che in regione tocca il 24%, rischia di accentuare questa tendenza, dal momento che per migliaia di giovani è impossibile raggiungere un'indipendenza economica e formare famiglia.

Da qui le due grandi priorità imposte dalla crisi. Da un lato la modernizzazione e il potenziamento del welfare, per garantire una vita il più possibile autonoma a tutti gli anziani e un sostegno a quelli non autosufficienti. Dall'altro il sostegno all'occupazione e in particolare a quella giovanile. Perché senza lavoro non c'è futuro.

Le nostre richieste



RIQUALIFICARE LE CASE DI RIPOSO

Avviare il processo di riqualificazione delle case di riposo è indispensabile, per **migliorare gli standard** residenziali e assistenziali, anche nel contrasto a pratiche inaccettabili come la **contenzione**. Ma servono anche interventi immediati per bloccare l'aumento delle **rette**, ormai insostenibili per migliaia di famiglie. Il contributo regionale deve pertanto aumentare ed essere maggiormente collegato sia al reddito che ai livelli di non autosufficienza degli utenti. Il costo dell'assistenza sanitaria, inoltre, deve essere interamente a carico del servizio pubblico.



PIANI DI ZONA

I piani di zona sono lo strumento attraverso il quale mettere **in rete** sanità e assistenza, ospedali e servizi territoriali, cura e prevenzione: solo così si migliorano i **servizi** e l'**efficienza** della spesa. Uno specifico **progetto montagna**, inoltre, è necessario per potenziare il welfare nell'area montana e pedemontana, così come i servizi, le infrastrutture, l'accesso a internet.



LOTTA ALL'EVASIONE

La **contrattazione** con i sindacati, a livello regionale e territoriale, può dare un contributo decisivo al miglioramento del nostro sistema di welfare. Ma servono anche maggiori risorse. Queste possono arrivare da una più efficace lotta all'evasione, anche attraverso un ruolo più incisivo dei Comuni: ecco perché chiediamo di rafforzare e sostenere i **patti antievasione** tra enti locali e Agenzia delle entrate. Sanità e assistenza pubblica sono un diritto di tutti, ed è dovere di tutti finanziarle attraverso le tasse.



IRPEF E TICKET, ESENZIONI PER I REDDITI PIÙ BASSI

Il **blocco dell'addizionale Irpef** per i redditi sotto i 15mila euro deve essere confermato. Vanno inoltre introdotte nuove esenzioni legate al reddito dai **ticket** sulla diagnostica e sull'accesso al pronto soccorso.

Le nostre richieste



■ A destra, Debora Serracchiani fra Gianfranco Valenta (Fnp-Cisl), Ezio Medeot (Spi-Cgil) e Magda Gruarin (Uilp-Uil)

■ A sinistra, la delegazione dello Spi Cgil all'incontro con la candidata del centrosinistra formata da Caterina Degano, Ezio Medeot e Gino Dorigo. Sotto, la Serracchiani durante l'incontro



Invecchiamento attivo e ticket le promesse di Debora Serracchiani

Tra gli impegni anche l'avvio del processo di riclassificazione delle case di riposo

Una legge sull'invecchiamento attivo, la cancellazione dei ticket sulla diagnostica e un impegno sulle rette e sulla riqualificazione delle case di riposo. Queste le novità salienti in materia di politiche per gli anziani previste dal programma elettorale della coalizione di centrosinistra, guidata da Debora Serracchiani. È stata la stessa candidata presidente ad illustrarle alle segreterie regionali dei sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil nel corso di un incontro tenutosi il 7 marzo scorso a Udine.



LA PROMESSA «La bozza di legge sull'invecchiamento attivo – ha annunciato Serracchiani – è già in fase avanzata di stesura, nella convinzione che questa sia un'esigenza prioritaria per una regione dove gli over 65 rappresentano quasi un quarto della popolazione. Un'altra grande urgenza è quella di eliminare i ticket sulla diagnostica e di ridurre il peso delle rette in casa di riposo, visto che gran parte dei Comuni non riesce più a far fronte a questa esigenza con risorse proprie».

LE RICHIESTE I sindacati

pensionati, con i segretari Gianfranco Valenta (Fnp-Cisl), Ezio Medeot (Spi-Cgil) e Magda Gruarin (Uilp-Uil), hanno ribadito le rivendicazioni a lungo sostenute nel corso dell'attuale legislatura, che hanno trovato una risposta solo parziale da parte della Giunta Tondo e dagli assessori che si sono succeduti come titolari della Sanità: Vladimir Kosic, lo stesso presidente Tondo e per ultimo il vicepresidente della Giunta Luca Ciriani. In particolare è stata rimarcata l'esigenza di incrementare la dotazione del fondo per l'autono-

mia possibile, che ammonta per il 2013 a 34 milioni di euro. «Bisogna far fronte all'aumento delle liste d'attesa – spiega il segretario regionale dello Spi Ezio Medeot – e confermare l'assistenza a domicilio di anziani e non autosufficienti come opzione sempre prioritaria rispetto al ricorso alla casa di riposo».

CASE DIRIPOSO Tutto questo, ovviamente, senza dimenticare l'esigenza altrettanto improrogabile di avviare il processo di riqualificazione delle case di riposo, a beneficio degli oltre 10mila utenti

di quelle accreditate oggi in regione, e di contenere l'aumento delle rette attraverso l'aumento del contributo regionale. Tra gli altri punti toccati nel corso dell'incontro di Udine il blocco dell'addizionale Irpef per i redditi fino a 15mila euro, di cui i sindacati rivendicano quantomeno la conferma, e la necessità di cancellare i ticket sulla diagnostica e sull'accesso al pronto soccorso, a partire dai redditi più bassi.

CONFRONTO PUBBLICO Nel corso dell'incontro la europarlamentare del Pd ha anche

espresso la propria disponibilità a partecipare a un confronto pubblico tra i sindacati pensionati e tutti i candidati alla presidenza della regione. Incontro che è stato successivamente fissato per il 15 aprile a Passignano di Prato, come riportiamo nel riquadro sopra.

I candidati a confronto Appuntamento al 15 aprile

I candidati presidenti a tu per tu con i pensionati. Il confronto è in programma il 15 aprile a Passignano di Prato, con inizio alle 9, nel centro congresso dell'Enaip, su iniziativa delle segreterie regionali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil.

Invitati i leader delle quattro coalizioni in lizza nel voto del 21 e 22 aprile: Debora Serracchiani (centrosinistra), Renzo

Tondo (centrodestra), Saverio Galluccio (5 Stelle) e Franco Bandelli (Un'altra regione), mentre la Sinistra di Marino Andolina è stata esclusa per un'irregolarità formale. I lavori saranno aperti dalla relazione introduttiva del segretario regionale dello Spi Ezio Medeot, mentre le conclusioni saranno di Ermenegildo Bonfanti, leader nazionale della Fnp.

segue dalla
prima pagina

Attenzione verso i pensionati

segue dalla prima pagina

A dividerci dal centrodestra soprattutto la sua impostazione sul welfare, che ha trovato espressione in una riforma sanitaria sconclusionata, che non produce risparmi, non punta sulla qualità dei servizi, non risolve il problema delle liste di attesa, che – spezzando il rapporto tra ambiti e distretti sociosanitari – rischia di indebolire i servizi territoriali e quindi la capacità di risposta ai cittadini. Altrettanto gravi la scelta di non cancellare quell'odiosa tassa sulla salute rappresentata dai ticket, come hanno invece fatto altre regioni, e il mancato avvio del processo di riqualificazione e riclassificazione delle case di riposo, fermo da dieci anni (mentre non si ferma la corsa delle rette, insostenibili per la maggioranza dei redditi). Qualche parziale risultato è stato ottenuto solo sul fondo per la non autosufficienza, che va però

ulteriormente rafforzato, per rispondere alle tante persone in lista d'attesa.

Alcuni importanti impegni rispetto alle nostre proposte – a partire da una legge sull'invecchiamento attivo, l'abolizione dei ticket, lo sviluppo del welfare territoriale, il consolidamento del fondo per la non autosufficienza, le case di riposo – sono già arrivati dalla candidata del centrosinistra Debora Serracchiani, l'unica ad avere chiesto (e ottenuto) un incontro con i pensionati: un'apertura al dialogo importante. Così come consideriamo importante che tra i candidati consiglieri del centrosinistra ci sia anche Renata Bagatin, già segretaria regionale e nazionale dello Spi. Abbiamo bisogno infatti di un Presidente e di una squadra di governo regionale che abbiano una chiara volontà di programmazione sociale, poiché il grado di civiltà di una comunità si misura con la capacità di rispondere ai bisogni delle

persone, e in particolare di quelle più deboli.

Ci siamo battuti e ci batteremo ancora per una campagna elettorale fatta sui contenuti. Sulla campagna in corso, però, pesa lo scandalo dei rimborsi ai gruppi consiliari, con spese facili e ingiustificate, un problema che va risolto al più presto risolto con tagli importanti sul costo della politica. Ma questo non può restare l'unico vero tema di questa campagna elettorale. In ballo c'è la riforma della sanità e del welfare, ci sono le politiche del lavoro, i ticket, i finanziamenti alla scuola e all'università, l'assistenza domiciliare, la riqualificazione e le rette delle case di riposo, le alte tasse e tariffe, i trasferimenti ai Comuni, gli interventi per la montagna. Chi si candida a governare questa regione deve darci risposte prima di tutto su questi temi.

Ezio Medeot

LIBER&TÀ

Proprietario

Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore

Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione

Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione

via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa

Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.



Dalla parte dei più deboli

Il saluto della segretaria generale dello Spi Cgil per la candidatura di Renata Bagatin alle elezioni regionali



di Carla Cantone
segretaria generale Spi Cgil

La candidatura di Renata Bagatin alle prossime elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia rappresenta un'indubbia sfida in una fase caratterizzata dal forte vento di un'antipolitica che non distingue, che non approfondisce, che mette sullo stesso piano persone, sindacati e partiti con storie e percorsi radicalmente alternativi.

Renata è chiamata a portare nella principale istituzione della sua regione la voce del lavoro, in continuità con le lotte sindacali di una vita passata in Cgil, perché è di questo che oggi la politica ha più bisogno: persone oneste e credibili che sappiano dar voce alle aree più in difficoltà della nostra popolazione.

Stiamo parlando dei giovani che non trovano lavoro o trovano un lavoro precario, poco dignitoso e scarsamente retribuito. Delle lavoratrici e dei lavoratori che un lavoro ce l'hanno ma corrono il rischio di perderlo, perché le fabbriche chiudono e all'orizzonte ancora non si vede alcuna ripresa. Delle persone pensionate e anziane, che vivono di una pensione da lavoro ormai insufficiente ad arrivare a fine mese.

Problemi che si trascinano dentro una crisi che dura da anni e che sono stati pesantemente scaricati proprio su di loro: obbligando molti giovani ad una nuova emigrazione per trovare una occupazione, aumentando

gli anni di lavoro per maturare il diritto alla pensione, bloccando l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, riducendo servizi sociali e assistenziali.

In questi anni come Spi e Cgil abbiamo cercato di arginare la deriva di questa crisi con tutte le

nostre forze, in un impegno continuo che ci ha portato anche da soli a batterci contro politiche che sapevamo ingiuste nei soggetti che colpivano e sbagliate negli obiettivi che perseguivano. Politiche incapaci di dare risposte che andassero oltre un rigore cieco e

inconcludente, senza che in Parlamento ci fossero forze sufficienti a contrastarle. Si è così scavato un solco sempre più profondo tra le persone con i loro bisogni e istituzioni sempre più lontane, incapaci di cogliere le difficoltà del Paese reale, avvilito e ripiegato

su se stesso sotto gli scandali di una partitocrazia malata.

È a tutto questo che ancora oggi siamo chiamati a porre rimedio.

C'è l'assoluta necessità che parole come lavoro, piena occupazione, giustizia sociale, rispetto per le diversità e i più deboli, tornino centrali nel dibattito politico, nelle scelte più urgenti che chi ha responsabilità di governo deve compiere. È una battaglia a tutto campo, di quelle che chiamano in causa tutte le forze collettive e individuali, chiedendo ad ognuno di noi il meglio di sé, la disponibilità a mettersi in gioco, perché la posta è molto alta, ne va veramente delle prospettive e del futuro di intere generazioni.

Renata, accogliendo l'invito di Debora Serracchiani a candidarsi per le prossime elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia, ha assunto questa sfida, da donna determinata e militante della Cgil, onorando i tanti anni di una vita passata nella difesa dei diritti dei più deboli. L'autonomia tra i sindacati e i partiti è un valore fondamentale della nostra storia, un'autonomia che noi rispetteremo fino in fondo, fermandoci al di qua della linea che divide le reciproche competenze.

A Renata, che è ora impegnata su un altro percorso, facciamo pervenire, ancora una volta, con il nostro augurio di pieno successo per la sua candidatura, tutto il nostro affetto e la nostra solidarietà. In bocca al lupo Renata.

La spada di Damocle dei ticket

Un miliardo e 600 milioni di euro per visite, esami e pronto soccorso, un miliardo e 400 per i farmaci. In tutto 3 miliardi di euro, circa 5.800 miliardi di vecchie lire: è quando spendono gli italiani in un anno per i ticket. Una spesa che, in assenza di correzioni da parte del nuovo Parlamento, il prossimo anno è destinata a raggiungere i 4 miliardi di euro, per effetto dei nuovi ticket introdotti dal governo Berlusconi, la cui entrata in vigore è prevista a partire dal 2014.

Ancora una volta a pagare saranno i cittadini onesti: anziché aumentare ulteriormente i ticket per far quadrare i conti, il Governo e le Regioni potrebbero individuare più efficaci forme di recupero nei confronti dei "furbetti" che con false dichiarazioni, esenzioni compiacenti o semplici dimenticanze evitano di pagare i ticket su visite ed esami. Secondo una dettagliata inchiesta pubblicata lo scorso anno da Repubblica, infatti, le mancate entrate da ticket si possono stimare in circa 1 miliardo di euro ogni anno.

Di ticket, ovviamente, si sta parlando anche nella campagna elettorale per le regionali. Il programma della coalizione di centrosinistra,

come ha spiegato la candidata presidente Debora Serracchiani, prevede l'abolizione del ticket di 10 euro (a ricetta) sulle prestazioni sanitarie. Un taglio che il Fvg si può permettere, alla luce dei dati che la confermano come una delle regioni con i livelli più elevati di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria.

Lo Spi-Cgil, da parte sua, dichiara battaglia a ulteriori rincari. «I ticket - dichiara la segretaria generale Carla Cantone sono una tassa sulla salute in costante aumento. A pagarne le conseguenze soprattutto gli anziani, che rappresentano circa il 50% degli utenti del servizio sanitario nazionale». E se è vero che buona parte degli anziani e dei pensionati con più di 65

anni di età può godere dell'esenzione dai ticket sulla diagnostica (se il reddito familiare è inferiore ai 36.152 euro), gli aumenti rischiano di avere effetti pesanti su altre fasce deboli colpite dalla crisi. Andrebbero pertanto individuate forme di esenzione, sia sulla diagnostica che sui farmaci, capaci di collegare in modo più efficace i ticket alle reali condizioni economiche (ad esempio adottando l'Isce) e di salute delle persone.

Nel 2014 aumenti per 1 miliardo di euro per i rincari introdotti da Berlusconi
In Fvg il centrosinistra promette l'abolizione dei 10 euro sulla diagnostica

Progetto Dentale Apollonia nasce con un'idea: salute dentale per tutti!

AssoLowcost
QUALITÀ & VALORE
AZIENDA ASSOCIATA



OPERAZIONE PREVENZIONE
Servizi Gratuiti
La prima visita
La prima radiografia* panoramica
Tutte le anestesie

www.progettodentaleapollonia.it
info@progettodentaleapollonia.it

Gemona del Friuli (Ud)
S.S. Pontebbana - Via Taboga, 305
Tel. **0432 980185**
Dir. San. Dott. Paolo Di Mola

Udine
Viale Palmanova, 282
Tel. **0432 603794**
Dir. San. Dott. Alessandro Parovel

Villotta di Chions (Pn)
Via Maestri del Lavoro 18/E - Uscita Autostr. A28
Tel. **0434 630604**
Dir. San. Dott. Roberto Favaretto

Ronchi dei Legionari (Go)
via Garibaldi, 4/c/d
Tel. **0481 475450**
Dir. San. Dott. Clemente Reina

È tempo di sorridere, anche per te.

PROGETTO DENTALE
Apollonia
Dentisti low cost - high quality

Per preventivi gratuiti e senza impegno chiama il

Numero Verde
800 125555

Alcune delle nostre tariffe: Impianto endosseo osteointegrato € 494 - Apparecchio ortodontico intercettivo € 290 - Corona in lega e ceramica € 333 - Corona ceramica su zirconio € 394 - Protesi mobile completa € 405 - Protesi mobile scheletrata € 455 - Estrazione semplice € 45 - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € 40

100% italiano

Publicità informativa ai sensi dell'art. 3 comma 5 lettera G del D.lgs. n. 138 del 13.08.2011



■ Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle



Il fenomeno 5 stelle nell'analisi di Maurizio Bait, cronista politico del Gazzettino "Un successo che esprime voglia di cambiamento. Ma la protesta diventi progetto"

Tra Debora e Tondo spunta Grillo In regione è una partita da tripla

di Gino Dorigo

La prima dice: «I Grillini hanno l'apriscatole per aprire il Parlamento». E l'altra risponde: «Poi il tonno se lo mangiano Grillo&Casaleggio». Non c'è che dire: per inquadrare l'attualità politica, le vignette di ElleKappa sono micidiali. Infatti era stato il gran capo a urlare, di piazza in piazza, che avrebbero aperto il Parlamento come una scatola. E così, tra gli applausi dei colleghi seduti sui banchi più alti («... perché i partiti vanno controllati da sopra e devono sentire il nostro fiato sul collo...») tre dei suoi senatori si sono presentati con gli apriscatole. Una sorta di messaggio destinato alla posterità: nell'anno 2013 la politica italiana entrò nel tormentato e convulso "tempo dell'apriscatole". E vi entrò, mentre un terzo degli italiani tre non andava più a votare, perché un elettore su quattro decise in favore di un movimento anti-sistema e anti-partiti, che (alla faccia di ogni previsione) diventò la prima forza politica nazionale alla Camera dei deputati. Una cosa mai vista.

Ne parliamo con Maurizio Bait, giornalista del Gazzettino (vice-capo e caposervizio per 11 anni a Pordenone, caposervizio per 5 anni a Udine e oggi corrispondente da Trieste, firma autorevole della cronaca politica regionale. «Un'intervista amichevole – tiene a precisare – nella quale esprimo opinioni strettamente personali».

Secondo te, esperto delle vicende del Palazzo e della realtà del territorio, chi vincerà la competizione elettorale in Fvg,

tenuto conto che qui alle politiche il M5S è salito sul gradino più alto? A sentirli i "Grillini" sono sicuri di fare cappotto. Tu che pensi?

«Saverio Galluccio, il candidato presidente, è senz'altro una persona per bene. Sconta l'inesperienza del neofita, ma par di capire che la buona volontà non gli manchi. Dall'altra parte ci sono i partiti con il peso ed il valore dell'esperienza consolidata in anni di attività politica ed istituzionale. In ogni caso il dato del rinnovamento sarà decisivo per tutti, vedi la sofferta formazione delle liste elettorali. L'esclusione di quelli che hanno approfittato dei soldi pubblici e che ora sono oggetto dell'inchiesta della Corte dei Conti forse non basterà a recuperare completamente l'impatto che lo scandalo ha avuto tra la gente. Certo, in Fvg siamo molto lontani dai livelli della regione Lazio o della Lombardia, ma non per questo i pranzi, le cene, i trattamenti all'istituto di bellezza, il cambio delle gomme, gli acquisti in profumeria, i mobili, le scarpe e via discorrendo, sono meno esecrabili dell'acquisto del Suv perché quel giorno a Roma nevicava. In Fvg la partita si gioca a tre: Tondo, Serracchiani, Galluccio, e se dovessi scommettere 10 euro sul vincitore, in questo momento non potrei affidarmi che alla volontà del Padreterno».

Al di là della polemica sulla presunta ingerenza nella scena politica italiana, l'ambasciatore Usa David Thorne ha affermato davanti ad una platea di giovani che il M5S

può rappresentare il futuro dell'Italia. Perché Grillo incontra questo tipo di apprezzamento da parte dell'amministrazione Obama?

«Gli americani sono pragmatici, specialmente in politica estera. Davanti all'incertezza e all'instabilità che colpisce il nostro paese è abbastanza naturale che guardino con attenzione agli indiscussi protagonisti delle ultime elezioni. Gli Stati Uniti non appoggiano nessun soggetto politico particolare e dialogano con tutti, ma una cosa è sicura: da loro il partito che vince, governa. Qui invece la cosa è più complicata, ma in ogni caso la vera preoccupazione americana è riferita al rebus italiano di non riuscire a mettere in piedi un governo per il risanamento e le riforme. Una simile situazione, alla lunga, finisce per incidere nella tenuta stessa dell'eurozona».

Credi anche tu che la condizione di instabilità italiana, dopo le politiche, possa accentuare i problemi di tenuta dell'Unione Europea?

«Se vogliamo dirla tutta, noi italiani eravamo una sorta di problema anche prima dell'arrivo dei Grillini. Non dimentichiamo le diffidenze dei paesi del nord nei nostri confronti e neppure le risatine di Sarkozy e della Merkel. D'altra parte le contrarietà (più o meno manifeste) all'euro, oppure gli inviti ad infischarsi dello spread e del debito pubblico sono stati temi abitualmente trattati dalla destra e dei leghisti, per anni. Insomma, sull'esistenza di un certo euroscetticismo Grillo non inventa nulla. Casomai,

rappresenta il termometro che misura la febbre di una Ue troppo spostata sul piano dei tagli, del rigore di bilancio e molto meno sugli investimenti e sui consumi. La crisi economica, con i suoi carichi di sofferenza per milioni di persone, amplifica a dismisura le disuguaglianze sociali e può mettere a dura prova la convivenza civile e la democrazia. La Grecia prima e Cipro adesso danno l'angoscia a molti. La storia insegna che, in situazioni disperate, gli uomini della provvidenza e le tentazioni dispotiche possono sempre farsi sentire».

I Grillini si proclamano duri e puri, ma la loro "rivoluzione civile" durerà e produrrà i suoi effetti, oppure siamo davanti ad una abbagliante meteora destinata a passare velocemente?

«Ogni previsione è inutile. Nessuno ha la verità in tasca, tanto meno di questi tempi. La loro presenza sulla scena politica italiana ha già prodotto dei primi indiscutibili e significativi effetti. Il M5S è il luogo nel quale sono entrati in contatto con la politica attiva donne e uomini (anche di sinistra) che non trovavano spazio nei partiti tradizionali, i quali, rinviando ogni idea di rinnovamento, ora rischiano di restare all'angolo. Si è aperta una fase assolutamente nuova e se i partiti si rifiutano di vederla, finiscono dritti per suicidarsi. Pare che almeno il Pd se ne stia rendendo conto: meglio tardi che mai. Dopo di che, se la protesta espressa dal M5S non si trasforma in un progetto credibile di cambiamento, i problemi di tenuta non tarderanno ad emergere anche per Grillo. La formula

del tutti a casa può affascinare all'inizio, ma dopo occorre consapevolezza e realismo se si intendono mantenere le promesse (e le speranze) della campagna elettorale. Per trasformare la realtà non basta arroccarsi nella presunzione di essere i migliori e poi lasciare le istituzioni della Repubblica, Governo per primo, senza prospettiva. A pagarne le conseguenze sono sempre e solo i cittadini».

Quanto avvenuto alla votazione in Senato dimostra che la linea dell'intransigenza di Grillo e Casaleggio non tiene sempre e comunque. Alcuni senatori del M5S, votando Grasso, in pratica hanno rifiutato lo slogan del "tutti uguali". Buon segno?

«Comunque è segno di consapevolezza e realismo. Le polemiche scaturite dentro il Movimento hanno portato Grillo a smorzare ed a correggere le censure annunciate in un primo momento. In politica si deve saper scegliere e la regola "dell'uno vale uno", o vale per tutti oppure diventa barzelletta. La discontinuità con la vecchia politica si sostanzia, non solo evitando la burocratizzazione degli apparati, ma soprattutto con il rifiuto dell'obbedienza assoluta ai capi: una formula morta e sepolta in ogni parte del mondo. Oltre a rendicontare anche le caramelle, i Grillini devono capire che la crisi italiana presenta nodi durissimi, primo fra tutti quello della ricostruzione delle basi della convivenza civile. E' il passaggio fondamentale che può decidere sia il futuro del Movimento 5 Stelle, che quello del nostro Paese».

In tutta la regione oltre cento recapiti Inca e Spi a disposizione dei pensionati

Emergenza Cud, niente paura: c'è la Cgil



Tra i tanti effetti negativi della spending review, uno dei più fastidiosi per anziani e pensionati è sicuramente il mancato invio del Cud e dell'Obis-m da parte dell'Inps: per ottenere la propria certificazione reddituale e il prospetto annuale della pensione, infatti, i pensionati sono costretti a "scaricarli" via internet, accedendo ai propri dati attraverso il codice Pin personale, o in alternativa, per i tantissimi che non possiedono un computer né hanno parenti o amici in grado di aiutarli, a rivolgersi alle sedi Inps per chiedere le copie cartacee non più inviate per posta.

La Cgil, però, si è immediatamente attivata per ridurre al massimo i disagi, che non riguardano soltanto i pensionati, ma anche quel numero non indifferente di persone di ogni età che beneficiano di altri trattamenti previdenziali erogati

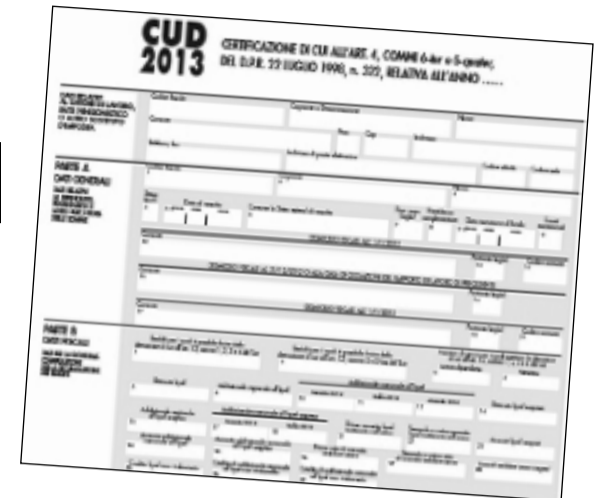
dall'Inps (cassa integrazione, disoccupazione, mobilità, ecc.). Il problema principale è quello di garantire il Cud ai tanti contribuenti che ne hanno bisogno per la dichiarazione dei redditi: se gli utenti Caaf possono ottenere tutta la documentazione necessaria, Cud compreso, in sede di presentazione del 730 o del modello Unico, chi non si avvale dei servizi fiscali del sindacato può chiedere il Cud rivolgendosi a tutti gli sportelli del patronato Inca o anche a molti recapiti dello Spi (vedi le tabelle complete dei recapiti nelle pagine dei comprensori).

Il servizio è completamente gratuito non soltanto per gli iscritti, ma per tutti i cittadini che si rivolgono ai patronati. Per l'accesso al proprio Cud è sufficiente che l'interessato si presenti con un documento d'identità valido.

Se l'obiettivo immediato è quello

di dare una risposta concreta alle esigenze di migliaia di contribuenti, in particolare dei pensionati, la Cgil e in particolare lo Spi si sono anche attivate a livello nazionale per chiedere il ripristino dell'invio postale della documentazione da parte dell'Inps, per garantire quello che dovrebbe essere un diritto di tutti i pensionati. L'esigenza di razionalizzare i costi dell'Inps non giustifica in alcun modo, infatti, un taglio così drastico delle comunicazioni nei confronti di un'utenza particolare come quella rappresentata da pensionati e anziani: ne è convinto lo Spi-Cgil, mobilitato

assieme a fnp-Cisl e Uilp-Uil per ripristinare quello che i sindacati considerano un servizio dovuto, un diritto dei pensionati. «Ai pensionati – spiega la segretaria generale dello Spi Carla Cantone – diciamo che lo Spi non li lascerà da soli e che si attiverà con l'Inps affinché si trovi un'intesa al fine di tutelare i loro diritti. Ci impegneremo inoltre perché il nuovo governo rimuova questi tagli e ripristini immediatamente un servizio di fondamentale importanza per milioni di pensionati con l'invio per posta ordinaria del modello Cud e dell'ObisM».



Indagine Spi-Cgil: negli ultimi quindici anni si è volatilizzato il 33% del reddito reale

Pensioni, perso un terzo del potere d'acquisto

Un terzo della pensione volatilizzato, eroso dall'inflazione, cioè dall'aumento del costo della vita. Che è stato molto più veloce, dalla fine degli anni Novanta a oggi, della rivalutazione delle pensioni. Negli ultimi anni, infatti, il valore reale degli assegni previdenziali, cioè il loro potere d'acquisto, è sceso del 33%. E le condizioni medie dei pensionati sono peggiorate anche in termini monetari, dal momento che l'importo medio delle pensioni, nello stesso periodo, è sceso del 5%.

A fare dettagliatamente i conti è stato lo Spi-Cgil nazionale. Che lancia un ulteriore allarme, legato agli effetti della mancata rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo (1.443 euro nel 2012, 1.486,29 euro nel 2013), sulle quali la riforma Fornero ha "congelato" l'adeguamento Istat: nel biennio 2012-2013 il costo medio per ogni pensionato colpito da questa misura è di 1.135 euro. Il conto è semplice. Per un pensionato con 1.500 euro di reddito lordo mensile, poco più di 1.200 euro netti, il danno è di circa 45 euro per 13 mensilità, corrispondenti al 3% dell'assegno mensile.

Altro fattore di crisi, oltre ai rincari nel carrello della spesa o nella spesa per l'automobile, la voce che a causa del caro benzina ha fatto registrare i maggiori incrementi, gli aumenti di tasse e tariffe locali: Imu, addizionali Irpef regionali e comunali, tassa rifiuti. Sarà proprio quest'ultima, nel 2013, a far lievitare ulteriormente i costi, portando il costo medio delle tasse locali a 640 euro pro capite, mentre è di circa 1.500 euro il peso medio delle tariffe (luce, gas, acqua, telefono, canone Rai).

Ad aggravare ulteriormente la situazione il programmato aumento dell'Iva, che dopo essere stata portata dal 20 al 21% a fine 2011 il prossimo luglio aumenterà al 22%. Un'imposta che ancora una volta colpirà soprattutto le fasce deboli, quelle che consumano gran parte o la totalità (se basta...) del proprio reddito.

Nel 2012 in Fvg la media è di 785 euro

I dati Inps: nella nostra regione 441 mila trattamenti e circa 380mila beneficiari

Non arriva a 800 euro l'importo medio lordo delle pensioni pagate in Fvg. Per l'esattezza la media è 785 euro lordi sul totale delle 441 mila pensioni erogate in regione.

La voce più cospicua, ovviamente, è rappresentata dalle 248 mila pensioni di vecchiaia e anzianità, seguite dalle 106mila ai superstiti (la cosiddetta reversibilità).

I restanti 90mila trattamenti sono divisi tra pensioni e assegni sociali, per invalidità civile o da lavoro. Rispetto al 2011 risulta in lieve calo il numero delle pensioni (-0,2%), mentre aumenta la spesa pensionistica (+5,5%).

Non si naviga nell'oro, ma attenzione. L'importo medio delle pensioni non va confuso con il reddito medio dei pensionati. Se le pensioni "censite" dall'Inps erano come detto 441mila nel 2012, comprensive di quelle gestite da altri istituti previdenziali, il complesso dei pensionati in regione è sensibilmente inferiore, attestandosi attorno alle 380mila persone (378mila nel 2010, sempre secondo i dati Inps). Questo si spiega, ovviamente, con il fatto che molti pensionati (circa il

30% del totale) sono titolari di più di una prestazione (magari due pensioni da lavoro erogate da due diversi enti, oppure una pensione diretta più quella al superstite, o una da lavoro più un assegno di invalidità).

L'ultimo dato disponibile riguardo alle dichiarazioni Irpef, relativo al 2010, ci dice che in regione il reddito medio dei pensionati è di 16.750 euro lordi all'anno, pari a un assegno mensile di 1.290 euro (più tredicesima).

I dati Inps confermano le difficoltà per le donne: per le oltre 200mila pensionate del Fvg, infatti, il reddito medio è di 13.500 euro all'anno, praticamente 1.000 euro al mese, mentre per i quasi 180mila pensionati maschi la media sale a 20.500 euro.

FVG, I NUMERI DELLE PENSIONI (anno 2012)

Vecchiaia		Invalidità		Superstite	
numero pensioni	imp. medio mensile	numero pensioni	imp. medio mensile	numero pensioni	imp. medio mensile
248.666	1.003,61	24.460	583,56	106.092	535,10
Pens./assegni soc.		Invalidi civili		Totale pensioni	
numero pensioni	imp. medio mensile	numero pensioni	imp. medio mensile	numero pensioni	imp. medio mensile
11.723	387,05	50.199	426,56	441.140	785,60

«Disoccupazione e precarietà la prima emergenza»

Il 12 aprile la Cgil presenta il piano regionale per il lavoro, alla presenza di Susanna Camusso. Il segretario Franco Belci: «Un contributo programmatico alla coalizione che guiderà il Fvg»



■ Sopra, il segretario generale della Cgil Fvg Franco Belci.

Ripartire il lavoro al centro del dibattito politico. A livello nazionale come in Friuli Venezia Giulia, dove i temi dell'occupazione e delle politiche anticrisi dovranno essere l'asse portante della prossima legislatura regionale. La Cgil spiega così le ragioni del «Piano del lavoro», la proposta programmatica che la confederazione ha presentato a livello nazionale il 26 gennaio e che il prossimo 12 aprile verrà presentata a Udine anche nella sua versione regionale, a meno di dieci giorni dalle elezioni per il rinnovo di Giunta e Consiglio, alla presenza del segretario generale Susanna Camusso. Al segretario regionale Franco Belci abbiamo chiesto di spiegarci i motivi e le caratteristiche del piano.

Segretario, perché anche un piano del lavoro regionale, dopo quello nazionale già presentato dalla Cgil?

«Abbiamo 37mila disoccupati, 9mila in più rispetto alla fine del 2011, e tra i giovani il tasso di senza lavoro viaggia tra il 20 e il 30%. La cassa integrazione è vicina ai livelli del 2009, l'anno più nero da quando è scoppiata la crisi. E la diffusione delle aree di povertà e disagio colpisce un numero sempre maggiore di famiglie e di persone, in tutte le fasce di età. Nonostante tutto questo, stiamo arrivando alla fine di una campagna elettorale in cui di lavoro, economia e welfare si è parlato pochissimo. Proprio per questo abbiamo voluto porre con forza il tema e dare il nostro contributo con un pacchetto di proposte concrete, costruite con il contributo delle categorie, dei territori e di autorevoli interlocutori esterni: economisti, giuristi, esperti di diritto del lavoro. Un grande sforzo collettivo di ricerca di analisi e di progetto».

Cosa chiede la Cgil alla politica, nazionale e regionale?

«Di dare una prospettiva di maggiore speranza a questo Paese e

L'evento

Appuntamento a Udine

La presentazione del piano del lavoro Fvg è in programma venerdì 12 aprile a Udine, nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco, alla presenza del segretario generale della Cgil Susanna Camusso. All'evento sono stati invitati i leader di tutte le maggiori organizzazioni imprenditoriali della regione.

Tra i partecipanti anche l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono e la candidata presidente del centrosinistra Debora Serracchiani. I lavori saranno aperti da Franco Belci, mentre la relazione conclusiva sarà della Camusso.



■ Sotto, Susanna Camusso durante un momento della presentazione nazionale del Piano del lavoro dello scorso 26 gennaio

a questa regione. A partire dai tantissimi lavoratori che hanno perso il posto, dai disoccupati e dai cassintegrati, da quei giovani che più degli altri sono colpiti dalla crisi o dalla precarietà del lavoro. Per quanto riguarda questa regione, il piano del lavoro chiude un percorso che abbiamo avviato già lo scorso anno, volto a costruire una proposta programmatica complessiva finalizzata alla prossima legislatura. Non solo riguardo alle politiche industriali e del lavoro, ma affrontando anche gli altri grandi temi della riforma del welfare e delle autonomie locali. Su tutte queste materie abbiamo avanzato le nostre risorse e le nostre rivendicazioni. Perché se è vero che la crisi ha tagliato di un quarto le entrate di questa regione, è altrettanto vero che dalla crisi non si esce senza una visione generale capace di ridise-

gnare una prospettiva di crescita e rinnovamento complessivo per la nostra società, la nostra economia e la nostra stessa autonomia speciale».

Lo scandalo delle spese facili dei consiglieri regionali ha distolto l'attenzione da questi temi...

«Era inevitabile che fosse così. Se è inaccettabile il modo nel quale è stato speso denaro pubblico, lo è ancora di più il fatto che mentre tanti lavoratori e pensionati non riuscivano a far fronte alle spese quotidiane, a partire dalle più indispensabili, c'era chi, pur disponendo di un ricco trattamento economico, per quelle stesse spese non spendeva il denaro proprio, ma quello pubblico: non ci sono solo problemi etici o penali, c'è il totale rovesciamento dei ruoli e delle responsabilità. E non c'è altra strada che una radicale riforma

della politica, del suo finanziamento, delle sue modalità, dei suoi meccanismi partecipativi e democratici: anche in questo senso la prossima dovrà essere una legislatura costituente. Di sicuro non basterà ripetere il ritornello trito e ritrito della riduzione del debito e della rinuncia ai compensi di commissario per la terza corsia che il presidente Tondo va ripetendo ormai da anni».

Torniamo al piano del lavoro: quali le proposte concrete che contiene per il rilancio dell'occupazione?

«Si tratta di un documento che spazia su tutti gli ambiti nei quali la Regione ha competenze legislative e amministrative. Compreso il welfare, che non è soltanto uno strumento fondamentale di difesa e protezione sociale, ma può essere anche un formidabile volano per creare sviluppo e occupazione. pre-

messo questo, la proposta che abbiamo formulato punta sulla ridefinizione degli incentivi regionali a lavoratori e imprese, sull'introduzione di una forma di reddito minimo di inserimento o reinserimento lavorativo, sugli investimenti nella scuola, nella ricerca, nell'università, in un grande progetto di messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici, a partire dalle scuole, anche come fattore di rilancio del settore edile, quello che sta pagando il prezzo più alto alla crisi. Ma affrontiamo anche altri grandi temi come quello delle grandi infrastrutture, da quelle stradali a quelle energetiche come elettrodotti, centrali e rigassificatori, della disciplina del commercio e degli aperture, delle politiche per le donne e il lavoro femminile».

Come si sta avvicinando e con quali prospettive sta guardando la Cgil alle elezioni regionali del 21 e 22 aprile?

«Abbiamo avuto modo di confrontarci con tutti i candidati, e nuove occasioni di confronto non mancheranno. Con il centrosinistra si sono aperti vari fronti di discussione sul programma e sulle scelte strategiche della prossima legislatura, con interessanti aperture verso le nostre richieste, mentre il presidente Tondo ha continuato a preferire una strategia autoreferenziale, insistendo sul solito cavallo di battaglia della riduzione del debito. Quasi che l'unico compito della politica, nazionale e regionale, fosse quello di tagliare senza occuparsi di economia e senza la minima strategia di medio-lungo periodo».

Ci sono stati incontri anche con il candidato presidente del M5S?

«Certo. È stato un incontro interessante che ha messo in luce come in Fvg il movimento si muova sul terreno del confronto e sulle strategie di governo di questa regione».

Riccardo De Toma



IL CASO

A livello nazionale sette medici su 10 si rifiutano di praticare l'interruzione di gravidanza

Obiezione e aborto, quando un diritto nega l'altro

Sette ginecologi su dieci obiettori di coscienza, con punte superiori al 90% in alcune realtà: in Lazio, ad esempio, dov'è stato presentato un esposto alla procura per violazione della legge 194/78, quella che ha legalizzato anche in Italia l'interruzione volontaria della gravidanza.

A 35 anni dall'approvazione della legge, e a 32 dal referendum che l'ha confermata nel 1981, il diritto all'aborto riconosciuto alle donne trova un pesante ostacolo nella diffusione dell'obiezione di coscienza nelle strutture sanitarie: secondo l'ultima relazione sullo stato di attuazione della legge 194, presentata dal ministro Balduzzi alla fine del 2012, la percentuale di obiettori sfiora il 70% tra i medici ginecologi – il 60,4% in Friuli Venezia Giulia – e supera il 50% tra gli anestesisti. Sensibilmente più basso, ma comunque consistente, il livello di obiezione tra gli infermieri, dove la percentuale scende al 45%.

Se è vero che a scontrarsi sono due diritti entrambi riconosciuti

Aborto, in regione obietta il 60% dei ginecologi

REGIONE	GINECOLOGI		ANESTESISTI		PERS. NON MEDICO	
	N	%	N	%	N	%
ITALIA SETTENTRIONALE	1664	65,4	1674	42,3	3546	35,6
Piemonte	309	65,1	229	40,7	365	21,3
Valle d'Aosta	2	16,7	5	26,3	1	2,9
Lombardia	560	66,9	607	47,1	1000	40,3
Belzono	26	81,3	26	38,8	166	68,9
Torino	22	53,7	26	36,1	351	22,8
Veneto	373	76,7	422	47,6	1023	61,2
Friuli Venezia Giulia	67	60,4	39	36,1	174	30,5
Liguria	95	66,9	119	35,6	82	20,7
Emilia Romagna	210	51,5	201	32,6	384	29,4
ITALIA CENTRALE	646	68,7	576	49,1	2448	43,2
Toscana	219	62,2	122	27,7	347	30,8
Umbria	78	69,0	94	64,8	817	54,7
Marche	88	59,5	93	47,2	649	39,9
Lazio	261	79,8	267	68,3	635	44,5
ITALIA MERIDIONALE	887	76,9	798	69,8	2173	55,3
Abruzzo*	84	78,5	94	57,3	189	66,3
Molise	24	85,7	22	75,9	44	75,9
Campania**	329	83,9	262	77,1	515	72,4
Puglia	276	69,7	252	68,3	749	74,7
Basilicata	69	85,2	59	63,4	421	27,1
Calabria	105	70,0	109	73,6	255	79,4
ITALIA INSULARE	569	71,3	526	68,4	1555	70,6
Sicilia	425	80,6	472	78,1	1308	86,9
Sardegna	144	53,1	54	32,7	247	35,4
ITALIA	3766	69,3	3574	59,8	9722	44,7

* il dato fa riferimento all'anno 2008

** il dato fa riferimento all'anno 2007

dalla legge e dalla costituzione – la salute della donna e la maternità libera e consapevole da una parte, la libertà di coscienza dall'altra

– è indiscutibile che percentuali così alte di obiezione rischiano di pregiudicare in modo grave la concreta attuazione della legge 194.

Il diritto della donna ad abortire, in sostanza, rischia di non essere garantito. Nel caso già citato del Lazio, l'esposto (presentato da Aied e associazione Luca Coscioni) nasce anche dal fatto che in ben 12 ospedali su 31 non si presta il servizio dell'interruzione di gravidanza.

Tra le possibili soluzioni, senza mettere in discussione il diritto all'obiezione, una maggiore ed effettiva mobilità di personale tra le strutture sanitarie, perché l'ordinamento, se da un lato tutela l'obiezione, deve anche garantire un servizio che è previsto dalla legge. Quando il personale medico – ginecologi e anestesisti – e paramedico non obiettore scende al di sotto di certi livelli, infatti, si creano inevitabilmente fattori di rischio per la salute delle donne. A partire dall'allungamento dei tempi di attesa e il conseguente rinvio dell'intervento.

La diffusione dell'obiezione rappresenta uno dei principali punti critici nell'attuazione di una legge, la 194, che registra un bilancio

ampiamente positivo. Attaccata dai suoi oppositori come un via libera alla diffusione incontrollata dell'aborto, negli ultimi trent'anni la 194 ha visto in realtà una costante diminuzione dei casi di aborto, oltre ad aver dato un contributo fondamentale alla tutela della salute delle donne, sottratte alla piaga dell'aborto clandestino. Se alla fine degli anni Settanta il numero di aborti stimato in Italia andava dai 220mila ai 500mila casi, i casi registrati nel 2011 (l'anno al quale si riferiscono gli ultimi dati diffusi dal ministero) sono stati 109.538, il 5,6 per cento in meno rispetto al 2010 e il 53,3 per cento in meno rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il ricorso più alto alle interruzioni volontarie di gravidanza dopo l'approvazione della 194. I dati dell'Italia sono tra i più bassi nei paesi industrializzati, nonostante l'elevata diffusione dell'aborto tra le donne immigrate (sono straniere il 34% di quelle che ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza) abbia frenato la discesa del fenomeno.



L'EVENTO

Martedì 16 aprile al Teatro Miela (inizio ore 18) lo spettacolo organizzato dal Coordinamento Donne Spi Cgil assieme all'Istituto Saranz. L'ingresso è libero

Ni Una Màs, un urlo potente contro il femminicidio

178 donne uccise in Italia negli ultimi 15 mesi

Sono state 124 le donne uccise in Italia nel 2012 senza dimenticare altri 47 tentati femminicidi. Altre 54 donne sono state uccise nel 2013 dall'inizio dell'anno all'8 marzo. Pertanto 178 donne sono state uccise negli ultimi quindici mesi: sono i dati agghiaccianti che confermano quanto il femminicidio sia ormai un fenomeno spaventoso. Non a caso l'Italia negli ultimi anni, in diversi consessi internazionali, è stata fortemente redarguita dalle Nazioni unite per il suo scarso e inefficace impegno nel contrastare la violenza maschile nei confronti delle donne.

Proprio per questo si susseguono le campagne della Cgil contro la violenza su donne e ragazze, e recentemente un altro allarme è stato lanciato da Susanna Camusso. A febbraio si è svolto un flashmob a livello mondiale, mentre in occasione dell'ultimo 8 marzo, Amnesty International Italia ha nuovamente ribadito l'urgenza di fermare gli alti livelli di violenza domestica e le crescenti uccisioni di donne in quanto donne, da parte di uomini, che caratterizzano l'Italia.

CGIL
FVG
COORDINAMENTO DONNE
DEL FVG E VENEZIA GIULIA

ISTITUTO LIVIO SARANZ

NI UNA MÁS

Uno spettacolo prodotto da **inoutput**

Ni una más (Non una di più) è un urlo potente che parla del femminicidio in Italia

Teatro Miela - Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Trieste
martedì 16 aprile 2013 - ore 18.00

Ingresso libero

Scritto da Mia Parissi
Regia e luci: Nerina Cocchi
Con Giovanna Scardoni
Scenari e costumi: Giulia Pecorari
Musiche: Davide Fensi
Virtual orchestration and sounds: Michele Busdraghi
Fotografia: Andrea Messana
Video: Daniel Pinheiro

In collaborazione con **La MaMa**

Un urlo potente contro il femminicidio: è Ni Una Màs (Non una di più), lo spettacolo organizzato dal Coordinamento Donne dello Spi Cgil Fvg e dall'Istituto Livio Saranz che andrà in scena al teatro Miela di Trieste (corso Duca degli Abruzzi 3) martedì 16 aprile con inizio alle ore 18. L'ingresso è libero.

Prodotto dalla Inoutput di Nerina Cocchi - in collaborazione con La MaMa Umbria International, KissKissBankBank e La Mandragola - e scritto da Mia Parissi, Ni Una Màs è una voce che si alza dalla confusione collettiva, la voce di una donna dalle ossa ben solide che chiede che si aprano gli occhi al femminicidio, a questa violenza contro le donne che isola, che limita, che ammazza.

Slogan coniato da Susana Chávez nella provincia di Juárez in Messico come richiamo alle onde di rapimenti e violenze contro le donne con il tacito accordo di polizia e istituzioni, "Ni una más" diventa attraverso il ritmo di Mia Parissi un urlo potente che parla del femminicidio in Italia. Uno spettacolo per far sì che mai più una donna sia toccata dalla violenza, a parole e a fatti. Non perché è donna, e quindi debole. Non perché l'uomo in quanto uomo è violento. Non si tratta di una lotta tra i sessi, ma di andare oltre le parole "vittima", "abuso" e "superiorità". Si tratta di capire che se qualcuno picchia, insulta, ammazza, siamo tutti responsabili. Perché scegliamo di non vedere, di non guardare, di non parlare. Ni Una Màs è uno spettacolo con Giovanna Scardoni; scene e costumi sono a cura di Giulia Pecorari, le musiche di Davide Fensi, virtual orchestration and sounds di Michele Busdraghi, la fotografia di Andrea Messana e i video di Daniel Pinheiro.

**L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE**



FEDERCONSUMATORI

Manutenzione delle caldaie, è cambiata la normativa

Da febbraio modificati la periodicità e il campo di applicazione

Lo scorso febbraio il governo ha approvato un decreto che rinnova la disciplina concernente i controlli di efficienza energetica degli impianti di climatizzazione invernale, comunemente noti come caldaie, ed estiva, anche noti come climatizzatori. Opportunamente si è mantenuto l'obbligo di far effettuare i controlli a ditte abilitate, mentre sono cambiati il campo di applicazione e la periodicità.

Per la cadenza dei controlli, se non diversamente esplicitato come obbligatorio dal libretto fornito dall'installatore o, in mancanza di questo, dal libretto del fabbricante, si applicano i termini della tabella pubblicata in questa pagina, che possono essere così riassunti: i controlli per impianti di potenza compresa fra 10 e 100 kiloWatt, nei quali rientrano tutti quelli domestici, compresi quelli di piccoli condomini, devono essere effettuati ogni 2 anni se l'impianto è alimentato a combustibile liquido o solido e ogni 4 anni per se alimentato a gas, metano o GPL. Per gli impianti di potenza pari o superiore a 100

CALDAIE			
Tipologia impianto	Alimentazione	Potenza termica [kW]	Cadenza controlli di efficienza energetica
Impianti con generatore di calore a fiamma	A combustibile liquido o solido	10 < P < 100	ogni 2 anni
		P ≤ 100	ogni anno
	A gas, metano o GPL	10 < P < 100	ogni 4 anni
		P ≤ 100	ogni 2 anni

kW i tempi sono rispettivamente dimezzati.

Novità importanti anche per quanto concerne le ispezioni, che nella nostra regione sono affidate a enti o società di proprietà pubblica. Nel nuovo regolamento si stabilisce che "l'accertamento del rapporto di controllo di efficienza energetica inviato dal manutentore o terzo responsabile è ritenuto sostitutivo dell'ispezione". Quindi le ispezioni cesseranno, tranne che per particolari situazioni, quali ad esempio: a) impianti per cui non sia pervenuto il rapporto di controllo di efficienza energetica o per i quali in fase di accertamento siano emersi

elementi di criticità; b) impianti dotati di generatori o macchine frigorifere con anzianità superiore a 15 anni.

Ricordiamo che, oltre all'effettuazione dei controlli, è obbligatorio pagare periodicamente il ticket, ossia la quota individuale che serve a finanziare le ispezioni. Normalmente il pagamento si esegue al tecnico che effettua il controllo. Solo per chi ha regolarmente adempiuto a tutti gli obblighi l'eventuale ispezione all'impianto avviene senza costi. Per maggiori informazioni o chiarimenti vi invitiamo a rivolgervi agli sportelli della Federconsumatori.



Mobilizzazione europea per l'acqua pubblica

*Prosegue la raccolta di firme per mettere
le risorse idriche fuori dal mercato
e al riparo dai tentativi di privatizzazione*

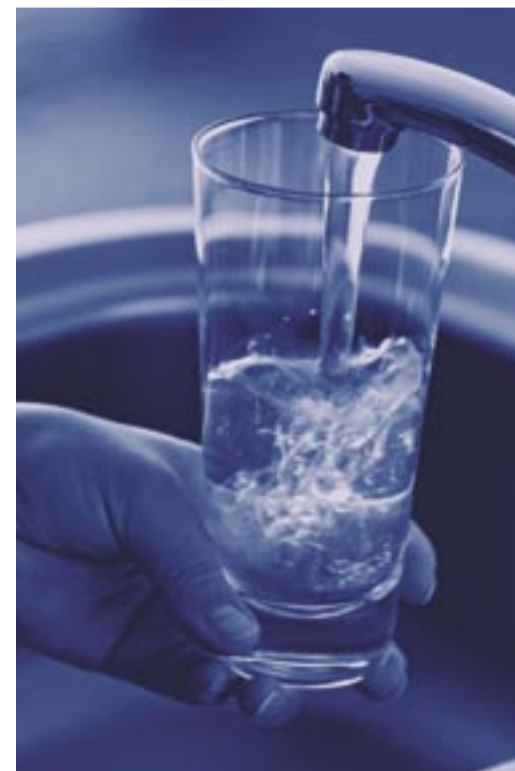
L'acqua è un diritto di tutti e deve restare pubblica. Per ribadire questo principio, in tutta Italia è partita una mobilitazione a sostegno di un'iniziativa dei cittadini europei che punta a ottenere da Bruxelles un risultato concreto: le risorse idriche devono essere messe fuori dal mercato e al riparo dai tentativi di privatizzazione. Proprio nei giorni in cui si è celebrata la Giornata mondiale dell'acqua, è stata promossa dal Forum dei movimenti per l'Acqua e dalla Cgil funzione pubblica una mobilitazione generale su tutto il territorio nazionale, con una serie di eventi per sostenere una raccolta di firme

a livello europeo, promossa con la nuova formula dell'Ice (Iniziativa dei cittadini europei).

Il problema dell'acqua pubblica non sta a cuore solo agli italiani, ma riguarda tutti gli abitanti dell'Ue. Attraverso l'Ice, un nuovo strumento introdotto dal Trattato di Lisbona, cittadini e organizzazioni della società civile hanno presentato alla Commissione europea un'iniziativa legislativa sull'acqua pubblica. Per renderla effettiva, bisogna raccogliere in 12 mesi un milione di firme in almeno sette Paesi membri; per ogni Paese, inoltre, è stabilita una quota minima, che in Italia è di

54.750 firme.

L'iniziativa dei cittadini europei sulle risorse idriche ribadisce che l'acqua potabile e i servizi sanitari sono diritti umani fondamentali, e che l'acqua è un bene comune, non una merce. Per questo, i cittadini esortano la Commissione europea a proporre una normativa che promuova, tra l'altro, "l'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti". Si chiede inoltre che "l'approvvigionamento in acqua potabile e la gestione delle risorse idriche non siano soggetti alle logiche del mercato unico, e che i servizi idrici siano esclusi da ogni



forma di liberalizzazione". Va ricordato che i cittadini si sono già espressi chiaramente sulla questione con i referendum del 2011. Gli italiani, votando "sì" con percentuali pari al 95, 66% e al 96,11% ai due quesiti sull'acqua,

avevano indicato chiaramente quale fosse la loro posizione: sull'acqua non si devono fare profitti e le risorse idriche vanno amministrate in base a criteri di equità e giustizia sociale, e non secondo logiche di mercato.



I congressi hanno rinnovato gli organismi dirigenti in tutta la regione

Pizzolitto nuovo presidente regionale

L'ex sindaco di Monfalcone sostituisce Elios Vertovese, che ha raggiunto il limite statutario dei due mandati



Si sono concluse le assemblee congressuali di tutte le affiliate Auser della regione, dei quattro territori e della struttura regionale, e sono stati nominati gli organismi dirigenti per i prossimi quattro anni, i direttivi, i presidenti, i sindaci. A loro competerà amministrare le nostre associazioni, garantendo nel miglior modo i numerosi servizi che l'Auser offre ai cittadini e alle comunità locali.

Sarà necessario rispondere a nuovi bisogni, che si presentano più acuti e più diffusi per effetto della crisi che il Paese attraversa, per la grave riduzione dei redditi dei singoli e delle famiglie, e per i tagli pesanti delle risorse a disposizione dei Comuni. Oltre a garantire con l'azione dei volontari Auser il sostegno degli anziani e dei ceti più deboli, occorrerà mettere in luce i limiti dell'intervento dei poteri pubblici nell'area delle politiche sociali, se ne-



■ Nella foto in alto a destra: Gianfranco Pizzolitto

■ A sinistra, Elios Vertovese interviene alla festa dell'Atli Auser di Pordenone svolta a Tricesimo lo scorso 26 gennaio 2013: erano presenti più di 400 soci; sono intervenuti anche Renata Bagatin della segreteria nazionale dello Spi, Debora Serracchiani, Irio Iob e Vincenzo Buffo.

cessario anche assicurando il nostro appoggio alle rivendicazioni locali del sindacato dei pensionati.

Come si diceva, i congressi hanno rinnovato gli organismi dirigenti dell'Auser. Nell'assemblea di Tricesimo, tenuta il primo marzo, è stato nominato il nuovo

presidente regionale, che sostituirà Elios Vertovese, dimissionario per aver raggiunto il limite statutario dei due mandati (8 anni).

Il nuovo presidente è Gianfranco Pizzolitto, che viene all'Auser dopo una lunga esperienza di amministratore locale, essendo stato

sindaco di Monfalcone per due mandati consecutivi, dal 2001 al 2011.

Vicepresidente regionale sarà Dario Rassatti, dinamico organizzatore dell'affiliata Auser di Palazzolo dello Stella, mentre è stato nominato direttore Vincenzo Buffo, esperto dirigente che

ricopre da molti anni la carica di presidente dell'Auser della provincia di Pordenone.

L'assemblea regionale ha rinnovato il direttivo che sarà composto da 75 persone, in rappresentanza di tutte le associazioni periferiche. È stato rinominato anche il Collegio dei sindaci, composto da Sergio Micossi (presidente), Claudio Brexel, Amerino Del Ponte, Claudia Feletig e Maurizio Visintin. La nuova Commissione di garanzia sarà invece composta da Giuliana Gianello (presidente), Gino Fontana, Luciano Luksich, Laura Pressel e Fioravante Turello.

Riportiamo anche le nuove strutture provinciali: per l'Auser di Udine è stata riconfermata la presidente Loredana Mori, mentre Rita Gueli e Dario Rassatti

saranno i due vicepresidenti, la prima coordinando le associazioni di promozione sociale, il secondo quelle di volontariato. Irio Iob è stato confermato nel prezioso ruolo di direttore.

Nell'Auser di Pordenone vengono riconfermati Vincenzo Buffo come presidente e Giuseppe Felisini vicepresidente, a cui si aggiunge nella presidenza Laura Pressel.

A Trieste Luciano Hodnik, scaduto per aver raggiunto il limite dei mandati, viene sostituito dal nuovo presidente provinciale Sebastiano Truglio, che sarà affiancato dal vicepresidente Flavio Girolomini. E infine a Gorizia i ruoli di presidente provinciale e di vicepresidente saranno ancora ricoperti da Franco Manià e da Valeria Mariotto.

L'appello dell'Auser alle forze politiche

Riportiamo alcuni passaggi dell'appello dell'Auser alle forze politiche.

Che si ascolti la voce del volontariato, e che le questioni legate alla condizione anziana, a partire dai cittadini più fragili ed esposti, siano messe subito in agenda, e che la lotta alla povertà - arrivata ormai a livelli inaccettabili - sia un impegno immediato.

Centralissima inoltre è la questione del lavoro, della quale i giovani fanno l'esperienza più dolorosa, ma non vanno dimenticate le tante persone mature che sono espulse dai processi produttivi e, come i giovani, avvertono la sensazione, terribile, di essere superflue. L'Auser chiede inoltre alle forze politiche che venga messa al più presto in agenda la questione della non autosufficienza, una delle grandi emergenze sociali che il nostro Paese deve affrontare.

Gli anziani sono un patrimonio di impegno civile che va valorizzato e riconosciuto. Il volontariato degli anziani e delle anziane, nell'aiuto alla persona e nella cura dei beni comuni, è vario, ricco, articolato, costituisce un fatto ben visibile, anche perché su di esso, in tanti casi, riposa la possibilità di affrontare problemi che altrimenti sarebbero del tutto disattesi.

Volontariato significa gratuità. Ma questo non toglie che servano risorse. Dunque chiediamo alle forze politiche che il 5 per 1000 sia stabilizzato in via definitiva e reso più efficiente per quanto riguarda le procedure di accertamento, liquidazione, rendicontazione. Infine facciamo appello alle forze politiche affinché divengano più propense a riconoscere e valorizzare il ruolo del volontariato nella formazione delle scelte collettive, nella definizione delle politiche pubbliche, nel disegno delle strategie di welfare.

Donne in ogni fase della vita

I risultati di un'analisi nazionale che ha coinvolto 100 donne volontarie Auser

Le donne anziane risultano attive nella rete familiare, centrali nei flussi di scambio fra le generazioni, presenti nell'attività di volontariato. Emerge perciò un'età anziana più disponibile a fornire piuttosto che a ricevere aiuto. Le donne anziane sono mediamente poco scolarizzate, hanno aspettative di vita maggiori, ma anche più anni di vita afflitti da disabilità rispetto agli uomini. Presentano reddito molto più basso di quello degli uomini anziani e le loro abitazioni sono molto più modeste. La povertà è più che una semplice mancanza di reddito: è anche mancanza di sicurezza, di voce, di scelte.

Per quanto attiene il fenomeno della violenza contro le donne anziane, pur non disponendo ancora di un quadro preciso, risulta che il fenomeno è diffuso e in continua espansione. Le donne anziane sono un gruppo vulnerabile perché hanno più difficoltà nel difendersi, nel chiedere aiuto, sono meno consapevoli dei loro diritti e spesso molto spaventate nel progettare una vita lontana da chi le aggredisce frequentemente. Dalle testimonianze si intravede però che la donna anziana ha enormi potenzialità in termini di energia fisica e psichica e di sviluppo di relazioni sociali e affettive con gli altri e con il partner. Essa ha la consapevolezza di avere in sé molte risorse per far fronte ai problemi della vita.

Le donne anziane non sono vittime passive: possono essere cittadine partecipi, possono organizzarsi, chiedendo giustizia e riconoscimento delle responsabilità. Secondo Amnesty le donne spesso sono gli agenti del cambiamento più affidabili e di successo, non solo per le famiglie e comunità, ma per tutta la società.

Il presidente Napolitano socio onorario Auser



**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GIORGIO NAPOLITANO
È SOCIO ONORARIO di AUSER**

Oggi la tessera n.1 2013 dell'associazione è stata consegnata al Quirinale.

"Siamo onorati di sapere il Presidente della Repubblica al nostro fianco nell'impegno per rendere gli anziani protagonisti dello sviluppo sociale e culturale del Paese", ha commentato il presidente dell'Auser Michele Mangano: "Il conferimento della tessera onoraria è per noi ragione di orgoglio e sarà di ulteriore grande stimolo alle nostre attività quotidiane in aiuto dei cittadini più fragili e per lo sviluppo e la salvaguardia dei beni comuni".

Roma, 19 febbraio 2013



Raccolta fondi il 18 e 19 maggio

Anche quest'anno verrà fatta offrendo ai cittadini le confezioni di pasta prodotte dalla cooperativa "Libera Terra" fondata da don Ciotti. La pasta è confezionata con il grano coltivato sui terreni sequestrati alla mafia.